

CARBURANTI Mossi & Ghisolfi cede il 10% di Beta a Novozymes

Decolla la rivoluzione della biobenzina italiana

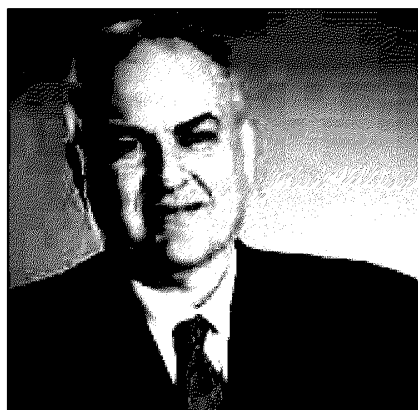
In cinque anni decine di stabilimenti anche in Usa

di GIULIA LEONI

MILANO - E' un'alleanza destinata a rivoluzionare il futuro dei biocarburanti nel mondo. E a consacrare il primato italiano nel settore. La Beta Renewables, produttrice di biomasse non alimentari per la realizzazione di biocarburanti avanzati e biochimici - fiore all'occhiello del gruppo toscano Mossi&Ghisolfi che possiede il 75% del capitale - ha siglato un accordo strategico con il più grande produttore mondiale di enzimi industriali; la danese Novozymes. Al gigante di Copenhagen, Mossi&Ghisolfi cederà una quota del 10% ricevendo un assegno da 115 milioni di dollari (90 milioni di euro circa) per la partecipazione, le commissioni di distribuzione, i diritti sulla proprietà intellettuale ed altri servizi. Al termine dell'operazione, il gruppo di Tortona scenderà dunque al 65% mentre l'altro attuale socio, il fondo di private equity americano Texas Pacific, resterà al 25%. Insieme, Beta Renewables e Novozymes commercializzeranno soluzioni complete per la produzione di bioetanolo a partire da biomasse non in conflitto con la catena alimentare. In pratica Beta Renewables, che in 5 anni di ricerca è riuscita a sviluppare una tecnologia rivoluzionaria - brevettata come Proesa, ha richiesto investimenti per 140 milioni - usando gli enzimi danesi, potrà convertire in zuccheri (per la produzione di etanolo) materie prime non-food da colture su terreni marginali o scarti industriali. Con un costo molto inferiore rispetto alle tecnologie utilizzate finora. Proesa e gli enzimi dei danesi verranno utilizzati da Beta Renewables in quello che sarà il più grande

impianto al mondo di produzione su scala commerciale di etanolo cellulosico. Un prodotto che è in grado di offrire fino al 90% in meno di emissioni di CO2 rispetto alla benzina ed è dunque candidato a costituire un'alternativa sicura e sostenibile ai combustibili derivati dal petrolio. Lo stabilimento di Beta Renewables, in via di ultimazione a Crescentino (Vercelli), avvierà la produzione a gennaio. All'inizio produrrà 50 milioni di litri l'anno di etanolo, ricavato dalla paglia di grano, da colture energetiche e da altre materie prime povere, disponibili in loco. E a regime produrrà ben 76 milioni di litri l'anno. Nei prossimi cinque anni Beta Renewables conta di far ricavi per 1-2 miliardi ma, trattandosi di una tecnologia esponenziale, questi numeri potrebbero crescere ulteriormente. I due partner, inoltre, offrendo una soluzione combinata potranno anche garantire bassi costi di produzione di biocarburante ad eventuali start up di clienti nel settore degli impianti cellulosici. Rendendo i progetti di biocarburante bancabili e accelerandone la commercializzazione su larga scala.

Il gruppo Mossi&Ghisolfi, che ha un giro d'affari di 2,2 miliardi e un'ebitda superiore a 200 milioni, ha dunque messo a segno un bel colpo alleandosi con i danesi. Il gruppo piemontese, di cui è vicepresidente Guido Ghisolfi (ad di Beta Renewables), è il numero uno al mondo nella produzione di Pet e la seconda realtà chimica del nostro Paese. In oltre 60 anni, ha sviluppato e commercializzato centinaia di impianti nel mondo, dal Brasile al Messico. Ma anche in Cina, India e Stati Uniti.



Il fondo danese si affianca a Texas Pacific azionista al 25%

Guido Ghisolfi
vicepresidente
del gruppo
Mossi &
Ghisolfi

